



CICP  
CENTRO INIZIATIVE  
CULTURALI PORDENONE



FONDAZIONE  
CONCORDIA  
SETTE



REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA

Uno speciale ringraziamento a



per il sostegno in occasione  
dei 50 anni



1965  
2015



Provincia di Pordenone



Comune di Pordenone

# ELIO CIOL ASSISI LA DENSITÀ DEL SILENZIO

A cura di Elio Ciol e Giancarlo Pauletto  
Coordinamento Maria Francesca Vassallo

433^ mostra d'arte  
Galleria Sagittaria  
Pordenone, via Concordia 7  
dal 7 novembre 2015 al 28 febbraio 2016

Martedì > Domenica 16.00 -19.00  
Chiuso l'8, 24, 25, 26 e 31 dicembre 2015,  
1 e 6 gennaio 2016

A richiesta sono previsti laboratori per le scuole  
e visite guidate per gruppi.

Catalogo in galleria

Ingresso libero

Informazioni

Centro Iniziative Culturali Pordenone  
Via Concordia 7 – telefono 0434.553205  
cicp@centroculturapordenone.it

www.centroculturapordenone.it  
facebook.com/centroculturapordenone.it  
youtube.com/culturapn

## sagittaria

Rassegna di cultura del Centro Iniziative Culturali Pordenone

N. 397 (Anno XLIV - Ottobre 2015) Sped. in a.p. 70%. Filiale di Pn - Redazione: via Concordia, 7 33170 Pordenone - Telefono (+39) 0434.553205 - Telefax (+39) 0434.364584. Autorizzazione del Tribunale di Pordenone n. 72 del 2 luglio 1971. Direttore responsabile Maria Francesca Vassallo. Progetto grafico DM+B&Associati - Stampa Tipografia Sartor srl - Pordenone.

Art. 13 d. lgs.vo 196/2003: i suoi dati sono usufruiti dal Centro Iniziative Culturali Pordenone per informazione sulle attività promosse dall'Istituto. L'Art. 7 le conferisce il diritto di accesso, integrazione, aggiornamento, correzione, cancellazione e di opposizione, in tutto o in parte, al trattamento dei dati. Titolare del trattamento: Centro Iniziative Culturali Pordenone, Via Concordia 7.

In copertina: Bianco incanto, Assisi 1991



# ASSISI LA DENSITÀ DEL SILENZIO

# ELIO CIOL

## ELIO CIOL ALLA SAGITTARIA

Era stato il film "Gli ultimi" di David Maria Turoldo a far conoscere agli iniziatori del Centro, il giovane Elio Ciol, fotografo di scena. E poi la sua fama in quel di Assisi, negli anni Sessanta, dove si era fatto conoscere meglio, con la disponibilità a una sua personale nella giovane galleria d'arte, la Sagittaria, nel Centro Iniziative Culturali a Casa Zanussi di Pordenone. Aveva accettato aggiungendo il suo nome ad altri di fama nazionale che avevano dato credito all'attività promozionale di un organismo nato da poco. Elio propose una importante sua mostra sulla Terra Santa che ebbe un grande successo. Quindi Ciol non sciolse mai il legame anche ideale tra la sua arte fotografica e il nostro impegno di animazione culturale. Diverse le partecipazioni qui da noi a mostre collettive di fotografia; fondamentale la personale sulla attività della diocesi di Concordia Pordenone in Kenia che, dopo aver richiamato molti visitatori alla Sagittaria, diventò circolante in varie località del territorio.

Ma volendo celebrare i cinquant'anni di attività del nostro Centro Culturale, abbiamo avuto la fortuna di poter disporre di questa mostra su Assisi, che ci pare quasi un simbolo di alcuni criteri fondamentali dei nostri intendimenti originali e della nostra ispirazione alla quale tutt'oggi attingiamo. La bellezza, soprattutto, che Ciol sa evidenziare, con fine sensibilità, in qualsiasi sua foto. La bellezza misteriosa di paesaggi, di opere d'arte, di ambienti; una bellezza misteriosa che richiama sempre il senso della religiosità. Elio Ciol ci ha portato i suoi viaggi internazionali in Casa, con la sua profonda spiritualità, con il richiamo alla grandezza degli ambienti naturali e di quelli umani in luoghi diventati simbolo di guerre e di fame, ma proprio per questo richiamati alla pace per la coscienza di tutti. Lo spirito degli "Ultimi" di Turoldo in una infinità di servizi fotografici che hanno onorato, onorano e continueranno a onorare anche la nostra collezione d'arte, come quelle di tanti musei del mondo, grazie alla generosità davvero grandissima di un amico che non ha mai smesso di camminare al nostro fianco, credendoci e sostenendoci.

*Maria Francesca Vassallo*  
Presidente  
Centro Iniziative Culturali Pordenone

Centro Iniziative Culturali Pordenone

In collaborazione  
Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

Con il sostegno  
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

## ELIO CIOL ASSISI LA DENSITÀ DEL SILENZIO

La mostra verrà inaugurata  
nell'Auditorium Lino Zanussi  
del Centro Culturale Casa A. Zanussi  
Pordenone, via Concordia 7

**sabato 7 novembre 2015**  
**ore 18.30**

*Intervengono*  
Luciano Padovese  
Giancarlo Pauletto

*La S.V. è invitata*

Maria Francesca Vassallo  
*Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone*

In occasione della mostra: *Elio Ciol. Assisi, la densità del silenzio*, i Nuovi Spazi del Centro Culturale Casa A. Zanussi verranno riallestiti con opere degli artisti Tranquillo Marangoni, Edo Murtić, Mario Pauletto, Arrigo Poz, opere appartenenti alla Fondazione Concordia Sette. Specifiche didascalie, nel contesto dell'allestimento, forniranno le opportune notizie. In seguito le sale riallestite potranno essere visitate a richiesta.



## LA NOSTRA ASSISI

La splendida Assisi di Elio Ciol, documentata dalle stupende immagini raccolte in questo libro e nella mostra che onora la Galleria d'arte Sagittaria del Centro Culturale Casa A.Zanussi nell'anno cinquantesimo della sua attività, rappresenta una sorta di luogo del cuore per chi come noi è stato tra gli iniziatori della vitalità della nostra Casa della Cultura di Pordenone.

Proprio agli inizi, negli seconda metà degli anni Sessanta, erano una sorta di pellegrinaggi – non certo seriamente devozionali, ma molto gioiosi e talora anche rumorosi – quegli incontri nella città di San Francesco; pellegrinaggi per nuove ispirazioni, incontrando alla Cittadella grandi protagonisti del Concilio appena concluso. Con l'entusiasmo giovanile che accomunava i sogni di un giovane prete e gruppi numerosi di studenti universitari che si erano ritrovati come a casa loro nel Centro pordenonese appena aperto.

*Nella rocca: varco di luce, Assisi 1990*



La Cittadella di Don Giovanni Rossi, dove lo stesso Elio Ciol aveva già conosciuto un lancio nazionale della sua fotografia straordinaria. Proprio incominciando dall'interpretazione dei luoghi magici dell'Assisi di Francesco: San Damiano e la triplice Basilica con le preziose narrazioni di Cimabue e Giotto; l'eremo delle carceri e gli ambienti del Subasio. E poi ogni stradina, ogni costruzione romana o medioevale, ogni chiesa, ogni scorcio. Tutto nella sospensione di atmosfere trasognate: di neve, di nebbia, di sole, di luce e di ombra; trasformando anche gli stessi luoghi e mura della città in coinvolgenti paesaggi dell'anima.

La nostra Assisi, che avevamo imparato a conoscere già prima di iniziare l'avventura pordenonese della Casa Zanussi, leggendo il periodico "La Rocca", interessandoci delle iniziative della Pro Civitate Cristiana e delle sue aperture che poi corrispondevano, almeno per noi e per tanti giovani, all'inizio di una nuova era e di un nuovo cammino di Chiesa, di società, di cultura.

In queste immagini ritroviamo la pregnanza delle nostre antiche emozioni. Quelle condivise fin da allora in certi nostri colloqui, specie con chi ci avrebbe poi accompagnato a lungo, qualcuno addirittura fino ad oggi. Dialoghi con giovani neanche ventenni, non molto più giovani di noi, contagiati dall'entusiasmo di nuove visioni di presente e futuro che potevano godere di una incomparabile composizione di luogo nella magica Assisi che imparavamo a conoscere, a tutte le ore del giorno e nelle stagioni più diverse, come a casa nostra.

La poesia intensa delle foto di Ciol rappresenta proprio il clima in cui si delineavano per noi giovani i progetti di un lavoro di animazione per un territorio che, mentre si rafforzava di grandi strutture produttive, aveva bisogno di compensarsi di una forte iniezione di spiritualità, di umanità, di forza comunicativa, di integrazione tra persone che già allora (anni Sessanta) si concentravano nella piccola città del Noncello provenendo dalle più varie regioni d'Italia, specie dal suo Meridione.

I luoghi di Francesco, che nella sua radicalità spirituale metteva insieme giovani eredi di famiglie ricche con poveri senza dimora; esaltava la natura come un liquido amniotico di ringraziamento e lode; ammansiva i lupi, predicava agli uccelli e riusciva a convincere i Papi che il suo andare con-



*Paesaggio evanescente, Assisi 2009*

trocorrente, nella normalità del quotidiano e nella essenzialità degli orientamenti, rispondeva alle radici del Vangelo.

E noi avevamo intuito, nei richiami che ci venivano dalle contaminazioni di quei luoghi, che il nostro lavoro che dichiaravamo, anche sugli echi del Concilio appena concluso, un nuovo “far cultura”; avevamo intuito proprio l'essenzialità di andare al cuore dell'umano, anche per essere veramente cristiani. Non favorire solo momenti episodici di proposte più o meno eclatanti e spettacolari, ma percorsi quotidiani, fatti innanzitutto di incontro e di scambio tra le persone più diverse, anche di ideologia oltre che di provenienza ambientale o sociale.

Far cultura, come qui ad Assisi, incrocio internazionale per un convenire alla poverissima tomba di Francesco; al sasso del suo riposo sulle pendici del Subasio; al pozzo dell'eremo dove forse il santo aveva attinto per spegnere la sua sete, e i nostri giovani universitari giocavano con l'antico secchio come fosse un elmo; e poi le piccole radure con gli alberi ancora cinguettanti di uccelli per nulla spaventati.

Far cultura valorizzando tutto; ogni spicchio di vita e ogni fessura di antiche abitazioni, fossero borghesi o men che proletarie. Tutti simboli, in queste immagini, di quanto propone la vita di ogni giorno per tutti, chiamati a realizzarsi, a valorizzarsi proprio a partire dalla concretezza della realtà in cui si muovono i nostri passi, metro per metro.

Sassi massicci, roccia viva ben resi dall'obiettivo del maestro, ma pur elevandosi con la levità di ricamo per architetture straordinarie, ma soprattutto per una natura da valorizzare in tutti i suoi aspetti. Come si diceva: anche con la neve, la nebbia, il sole pallido d'inverno ma impietoso d'estate.

Atmosfere della quotidianità più normale, elevate a richiami simbolici. Perché anche i nostri progetti pieni di dubbi, interrogativi, insicurezze, come nebbia e neve. Ma sempre rianimati da un silenzio intenso e amico che riportava al fondo dei nostri pozzi interiori cui attingere, come il richiamo dei molti pozzi di Assisi. Pozzi nostri e altrui, in una compartecipazione che non doveva finire più. Nel segno della bellezza e della positività. A gradazioni diverse di coinvolgimento, ma mai senza almeno un qualche guizzo di sogno, di orizzonte grande che avrebbe un po' orientato nella vita. Come oggi le molte testimonianze di persone le più diverse ci stanno a confermare.

Le foto magiche di Assisi a richiamarci il meglio dei nostri sogni giovanili, ma gli stessi di oggi. Come, ci pare, per la ispirazione interiore che rende Elio Ciol diverso da anche tanti altri artisti dell'immagine che abbiamo potuto avvicinare nella nostra ormai lunga vita. Entusiasta quando seguiva il grande Davide Maria Turoldo nella invenzione e produzione del film “Gli ultimi” per cui il giovanissimo

*Eremo delle carceri, Assisi 1963*





Elio fungeva da fotografo di scena. Ma ancora oggi intorno a un tavolo a discutere del progetto di una sua mostra, questa, che rappresenti un punto epocale della nostra memoria di cinquant'anni.

Una semplicità sconcertante, che risponde con un sorriso come per schermirsi, alla nostra domanda sull'origine della sua passione, nata e cresciuta nella più totale spontaneità autodidatta. E poi tanti altri interrogativi: come abbia acquisito da subito, giovanissimo, con gli antichi arnesi del mestiere, la capacità di interpretare addirittura l'aria dei suoi paesaggi, che par di sentire nella frescura e nel calore a seconda delle stagioni. E come riesca a dare profondità a paesaggi complessi nobilitando scorci che sembrerebbero comunissimi e quasi preclusivi a ogni apertura. Poi, lui che è considerato uno dei massimi interpreti delle opere d'arte, come sia riuscito a trasmettere le sfumature coloristiche dei grandi pittori o i chiaroscuri di sculture o le finzze di ricami marmorei di un infinito numero di opere che ha reso con un'efficacia che talora sembra superare, in resa comunicativa, quella della stessa opera fotografata.

Si capisce, allora, come Elio Ciol e le sue foto siano conosciuti e studiati in tutto il mondo; come immagini uscite dalla sua macchina appaiono nei principali musei interna-

*Nel buio di un temporale, Assisi 1967*



Bottega di Giotto, *Ritrovamento di Gesù al Tempio*, 1313, Assisi, Basilica inferiore

zionali; come sue mostre – come questa su Assisi prima che alla Sagittaria in diverse città russe e dell'Asia – contino sempre migliaia di visitatori ammirati ed entusiasti.

Ricordiamo anche noi il grande stupore e addirittura l'orgoglio che provammo quando, in una visita in America, a New York, al Moma, Museo mondiale di Arte Moderna e Contemporanea, al centro di una parete riservata a grandi fotografi abbiamo visto una celebre immagine di Elio: un paesaggio friulano innevato. Una sospensione dell'anima prima che una cattura dello sguardo che poteva poi soffermarsi sulla perfezione poetica oltre che tecnica di una grande immagine.

Crediamo, infatti, che la grandezza del fotografo di Casarsa sia proprio innanzitutto questa capacità di comunicare contemplazione, silenzio interiore, e richiami senza limiti né temporali né spaziali. Come la nostra Assisi che ritroviamo ancora più esaltata e simbolicamente più efficace all'origine dei nostri sogni giovanili e sentiamo viva ancora oggi dopo decenni di percorsi che ci sembrano siano già stati benefici per diverse generazioni.

*Risonanze di Luciano Padovese*